

ex libris
C'era una volta...
Anonimo
(fuori diritti)

AVANTI SACLÀ, VIVA L'YTAGLIA!

Lello Voce

t.a.z.

B ella roba davvero questa Italia Quasi Natalizia, un'Italia nella quale, di fronte al naufragio della più grande industria nazionale, il Capo del Governo - dopo avere trattato da incompetenti i suoi dirigenti - ci scherza su e il suo Vice fa accordi tra Governo e Azienda, tenendone fuori i Sindacati, mentre il suo collega delle Telecomunicazioni, l'ineffabile Gasparri, manda due funzionari a chiudere Telefabbrica, la StreetTV degli operai Fiat di Termini Imerese: vedi mai che intaccassero il Monopolio. Un'Italia le cui urgenze istituzionali sono, però, la legge sul falso in bilancio, la Cirami e la Devolution: ciliegina sulla torta che farà, di questo nostro neo-nato Paradiso del Crimine e della Disonestà, tante fettine, ben digeribili da squadriglie di Squali in doppiopetto e/o in coppola. Un'Italia dove, se contesti il Ministro Moratti,

becchi un bel po' di botte da un funzionario di Polizia di nome Celentano, che, con disinvoltura degna del Molleggiato, dice che è vero, e che lui trova normale aver diritto di tirare qualche ceffone ai nostri studenti, se solo si permettono di contestare. Un'Italia che ha fatto passi da gigante, da quando, per assolvere gli assassini di Pinelli dovette inventarsi il «malore attivo», e che oggi invece prova ad assolvere Placani perché il suono viaggia più veloce della luce ed esprime concetti raffinati quali la «compartecipazione psichica nel reato di devastazione». Una cosa così Emilio Villa l'avrebbe definita Ytaglia. E così la defini, in effetti. Mi associo.

Intanto noi tutti siamo in attesa che la Famiglia Savoia torni a cassetta sua, dopo aver contribuito a coprirla di ignominia. Il Picchetto in Grande Uniforme è già pronto, sull'atten-



ti, per accoglierla con tutti gli onori e, ovviamente, nessun onere. Che bravo che è Lei, Principino Emanuele Filiberto, a tornare proprio qui, invece di starsene al calduccio a Ginevra. Grazie, Altezza, così magari al TG, invece dei soliti pettegolezzi coronati e anglofoni di Caprarica, potremo fare da noi, con Anna La Rosa. Benvenuto, Principino, in fondo Lei, che si fa precedere dalla sua splendida interpretazione della pubblicità della Olive Saclà, è certo più inoffensivo di certi figurati (tra cui candiderei, però, il suo Regale Papà) che stanno precipitando l'Ytaglia nel burrone: Lei è solo la neo-faccia, un po' sciatta e ridicola, di una Dinastia che è ormai arrivata al punto di barattare una Corona con un piatto di olive snocciolate. L'Ytaglia ha la Famiglia Reale che si merita.

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Fortebraccio & l'orsignori

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

L'INTERVISTA

Fiaba unica? No, grazie!

Vichi De Marchi

Si intitola *Oltre il Giardino*, il libro di Jack Zipes dedicato alla letteratura per l'infanzia, curato da Francesca Lazzarato. Oltre il giardino vuole suggerire uno sguardo lungimirante oltre quel confine immaginario e protetto in cui collochiamo i nostri figli e i loro consumi culturali, da Pinocchio a Harry Potter, come recita il sottotitolo del saggio edito da Mondadori (pagine 240, euro 12,80). Lo sguardo oltre il giardino consente di vedere la globalizzazione del mercato che non risparmia nessuno, permette di misurare la ferrea regola che domina anche i più piccoli per cui si desidera ciò che gli altri (pubblicità, televisione, industria culturale) decidono sia desiderabile, si legge ciò che il mercato decreta debba essere letto.

Quella dell'americano Jack Zipes, uno dei massimi esperti di letteratura per ragazzi, traduttore negli Usa di Gianni Rodari, è un'analisi impietosa dei rischi di omologazione culturale delle giovanissime generazioni. La tesi di Zipes (che oggi esporrà all'Accademia americana a Roma) è che il bambino lettore è stato trasformato, dall'industria culturale, in piccolo consumatore.

Lo studioso cita lo strabiliante caso editoriale di Harry Potter. «Un fenomeno acclamato per la sua originalità ed eccezionalità. Peccato che questi aspetti fuori dell'ordinario per funzionare devono essere assolutamente conformi ai gusti del grande pubblico che, a loro volta, sono predefiniti dall'industria culturale». Ma Zipes, appassionato e studioso di narrazione orale, di folklore e fiabe, sfata anche tanti luoghi comuni sul significato di quel «c'era una volta» consegnato al passato e che, invece, ci serve per guardare al futuro.

Il suo saggio è ferocemente critico verso la globalizzazione che investe il mercato editoriale per l'infanzia. Ci spiega la sua tesi?

«L'impatto dei processi di globalizzazione è fortemente negativo. In Italia, almeno il 50 per cento dei libri per ragazzi è americano o inglese e un'altra piccola fetta proviene da altri paesi. Negli Usa, invece, solo il 5 per cento dei libri è di importazione. Stiamo, cioè, assistendo a una "americanizzazione" dei gusti che tenderà a rendere i giovanissimi tutti uguali. Questo fa paura.

Stiamo assistendo ad una "ricomposizione dei bambini". Il termine computeristico serve a definire ciò che sono diventati i bambini, spinti a pensare e ad agire in quanto acquirenti, sollecitati nei loro aspetti edonistici e individualistici, senza che noi adulti gli abbiamo fornito gli strumenti per acquisire una sensibilità sociale o per capire i propri bisogni».

Nel suo libro demolisce una delle tesi più consolidate degli ultimi anni. Questa tesi sostiene che, nella prima infanzia, l'importante è leggere, abituarli alla pagina scritta. Non importa cosa si legge. La ricerca della qualità arriverà dopo, quando l'amore per la lettura sarà ormai radicato. Lei, invece, non è d'accordo.

«Accetto solo una parte di questa tesi. In Italia, ad esempio, dove c'è una scarsa lettura, va bene leggere qualsiasi cosa, an-

Nel suo libro denuncia l'americanizzazione dei gusti: in Italia il 50% dei libri è americano o inglese e in Usa solo il 5% è d'importazione

Il fenomeno Harry Potter è l'inquietante sintomo del processo di globalizzazione della letteratura per ragazzi. Parla lo studioso Jack Zipes autore di «Oltre il giardino»

per Natale

Un'orgia di «Pinocchio» e il ritorno di Sergio Tofano

Ci sono tanti appuntamenti nella vita degli editori di libri per ragazzi. Ma è Natale il momento davvero magico, quello in cui si sfornano le novità più appetibili, contando sull'effetto dono che fa da traino alle vendite.

Cosa scegliere e come scegliere? Impossibile sottrarsi all'orgia di edizioni del Pinocchio rilanciato da Benigni, il libro italiano più venduto al mondo, famosissimo ma, forse meno letto di quanto si immagini. Tra le recenti edizioni «pinocchiesche» una merita una notazione particolare. Si tratta di una riedizione, in numero limitato, delle *Avventure di Pinocchio* del 1924 pubblicate dalla casa editrice Salani con raffinatissime immagini del duo Maria

Augusto e Luigi Cavalieri, vera «chicca» editoriale più adatta però agli amatori che alla voracità distruttiva dei bambini.

Per restare nel solco della tradizione, molte case editrici propongono i classici italiani e stranieri, ottima riserva di caccia per adulti che non vogliono sbagliare nell'acquisto. Tra i titoli di recente in libreria: *Marcovaldo* di Italo Calvino e *Il richiamo della foresta* di Jack London illustrato da Gianluigi Toccafondo. Entrambi sono editi da Mondadori, casa che vanta un buon catalogo di classici.

Adelphi, riporta in libreria *La principessa delle lenticchie* di Sergio Tofano, l'inventore del signor Bonaventura. Tra i titoli Einaudi (collana «Lo scaffale d'oro») c'è un



Un «salvascherma» tratto da un sito internet dedicato a «Harry Potter». A sinistra un'illustrazione di Chiara Rapaccini

inconsueto libro di Pef, autore di *Gli uomini rossi*, in cui si narra di uno stravagante Natale canadese. La magia di Shakespeare è invece profusa a piene mani in *L'amore, la vendetta*, la magia di Andrew Matthews (Edizioni EL).

Altri filoni da seguire nella ricerca della miglior stremata natalizia sono il «libro-pittura» o il «libro-oggetto». Orecchio acuto, ad esempio, è un editore che i suoi libri li inventa a partire dalla grafica e dai materiali con cui li realizza come dimostra *Molto nuvoloso* di Spider-Negrin. Arte o quasi arte è quella delle illustrazioni di Arianna Papini in *Pareva un gioco* (edizioni Lapis) e di Giulia Orecchia che firma con Roberto Piumini *La gazza rubina* (Feltrinelli Kids). Entrambe fanno parte di quella schiera di illustratrici-autrici che - come Chiara Rapaccini, in mostra in questi giorni alla Triennale di Roma - hanno fatto del disegno a piena pagina, dell'uso del colore, del segno anticonvenzionale il loro tratto distintivo.

La magia non mostra segni di stanchezza. Al contrario. Il Natale in libreria è un

tripudio di fate e folletti. Alcuni buoni titoli sono: *Il paese dei maghi* di Pinin Carpi (Piemme, Il battello a Vapore), *Magia!* di Francesca Lazzarato, fiabe con identikit storico di elfi, folletti e orchi, *Storie di streghe* di Ruth Manning-Sanders per la casa editrice Nuove edizioni Romane che compie 25 anni.

Classiche e intramontabili sono le fiabe di *Le Mille e una Notte* nella veste colorata dell'editore Nuova Frontiera. Belli i racconti per bambini di Jacques Prévert in *Tornerà il tempo delle giraffe* (Salani). Brulicante di vita la geografia e i popoli proposti in *Se il mondo fosse un villaggio* di David Smith (Editoriale Scienza). Irresistibile Olivia, la maialina newyorkese, che parla per immagini anche nel suo secondo libro dell'editore Giannino Stoppani, *Olivia salva il circo*. Infine una raccomandazione. Anche se i vostri figli non sono grandi lettori, continuate a mettere almeno un libro sotto l'albero di Natale. La passione per la lettura si prende per contagio. Anche in formato dono.

v.d.m.

che la pubblicità. È la cosiddetta lettura che serve per funzionare. Ma questo non basta. Tante mamme dicono: «Harry Potter ha fatto diventare mio figlio un lettore». Dipende da cosa serve la lettura. A mio avviso, serve a diventare consapevoli, a sviluppare il senso critico e la creatività. Harry Potter fa tutto questo? Ne dubito fortemente. È una lettura facile che non pone nessuna sfida alla mente dei bambini».

Lei sostiene che le fiabe sono tanto più utili quanto più si lasciano contaminare da altre culture. Cioè la riscrittura della fiaba serve per proiettare nel futuro quel «c'era una volta» tanto caro ai piccoli lettori. In che senso le fiabe ci parlano dell'oggi e del domani?

«La gente pensa che la fiaba non abbia nulla a che fare con la realtà. Non è vero. Le fiabe cambiano e si adattano alle diverse realtà, sociali, politiche, culturali, in cui si trovano. Non esiste la fiaba unica, irripetibile, immutabile. O meglio, ci sono due scuole di pensiero. C'è una tendenza, che potremmo definire conservatrice, secondo la quale le fiabe, come quelle dei fratelli Grimm o di Andersen, sono un distillato puro da non toccare. Questa è la tesi anche di molti junghiani e freudiani». Un'altra corrente più radicale, sorta negli anni Settanta, sostiene invece che le fiabe vanno combinate per aggiornarle alla realtà di oggi. Così, ad esempio, è nata una nuova versione femminista della *Bella addormentata*.

Lei è un appassionato e uno studioso di narrazione orale, è anche un cantastorie. C'è ancora spazio per l'oralità nel mondo di Internet? Oppure, è la tv la nuova cantastorie del duemila?

«I cantastorie esistono dovunque. Quando al telefono raccontiamo ad un amico cosa ci è successo il giorno prima, siamo dei cantastorie urbani, raccontiamo la nostra storia. Quindi, l'atto del raccontare è parte integrante della nostra vita. Abituare i bambini a raccontare storie li aiuta a usare le parole, a essere padroni della propria vita che può, appunto, essere raccontata. Significa avere una propria idea, critica, del mondo in cui viviamo. Negli Usa lavorare con i bambini sul "raccontar storie" è più semplice perché l'orario scolastico e i programmi lo consentono. In Italia, invece, ci sono molte difficoltà. Ma è una battaglia che dovrete fare».

Lei sostiene che la narrazione orale, se vuole essere efficace, deve essere insieme saggia e folle. In che senso?

«Un cantastorie deve essere sovversivo, bizzarro, perché la non convenzionalità è utile al bambino per formarsi una propria visione del mondo, per coltivare la propria creatività come ci ha insegnato Gianni Rodari. In questo senso dico che c'è della saggezza nella follia del catastorico».

Ci sono antidoti contro la dilagante omologazione presente nei libri per ragazzi?

«Oggi la famiglia non è più il principale canale di socializzazione dei figli. Ci sono gli amici, la scuola, Internet, il telefono, ecc. Ma i genitori devono continuare ad occuparsi di ciò che fanno i figli, di cosa leggono o guardano, devono discutere con loro, anche criticarli. Non conosco altre alternative».

La non convenzionalità è utile al bambino per formarsi una visione del mondo, per coltivare la fantasia come ci ha insegnato Rodari